

Lezione n.5: **La rete territoriale**

Il cambiamento dello stile di vita che il club promuove all'interno delle famiglie in trattamento si riflette inevitabilmente all'esterno, è chiaro dunque che migliorando il benessere di una famiglia migliora complessivamente quello della comunità in cui la famiglia vive e lavora. Il club ha una parte attiva nel miglioramento del livello di salute della comunità e costituisce uno dei nodi della rete sociale di protezione e promozione della salute.

La comunità

Per comunità si intende un certo numero di persone legate tra loro da emozioni, affetto, senso di appartenenza, cultura (tradizioni, regole morali, religione, lingua ecc.) che vivono in una determinata area geografica. Ciò che caratterizza la comunità è il sentimento soggettivo di appartenenza e la qualità del rapporto che lega le persone tra loro. Quando non si disponeva dei servizi di assistenza organizzati e istituzionalizzati la gente comune, i parenti, i vicini di casa garantivano le cure e la protezione alle persone per tutta la vita, rispondendo come poteva ai vari problemi (povertà, invecchiamento, parto, malattie, incidenti, calamità ecc.).

Pur continuando a rappresentare un punto di riferimento importante per la formazione dell'identità e della cultura, la comunità sta andando incontro a importanti e rapidi cambiamenti tra cui:

1. La precarietà del lavoro, che rende fisicamente instabile la struttura della comunità, aumentando il pendolarismo per motivi di lavoro o di studio e rendendo meno forti i legami affettivi.
2. La povertà relativa o assoluta, che produce un crescente flusso migratorio interno ed esterno, per cui si assottigliano o si interrompono i legami e si realizza un pluralismo di culture spesso in conflitto tra di loro.
3. I mezzi di comunicazione, cinema, radio, televisione, giornali, internet, che condizionano la cultura locale nei gusti, nelle abitudini, nel linguaggio, nell'abbigliamento, nel modo di pensare, nell'alimentazione, nelle norme morali, nei consumi ecc. spostando la cultura locale verso una *cultura globale* che risponde alle leggi del mercato piuttosto che ai bisogni dell'uomo.
4. La presenza crescente nel territorio di servizi e di operatori professionisti dell'aiuto (assistente sociale, infermiere, sociologo, educatore, medico ecc.), che se da un lato contribuisce a risolvere una gran parte dei problemi di salute dall'altro favorisce la tendenza alla *delega* (professionalizzazione dell'aiuto), impoverendo la comunità delle sue abilità.
5. La ricerca del benessere materiale a qualunque costo, che incoraggia la *competitività*, talvolta spingendo ai limiti o al di là della legalità e indebolisce il sentimento della solidarietà.
6. Il primato assoluto dell'economia che porta al mancato rispetto dei diritti delle persone e allo sfruttamento delle persone e del territorio.
7. La velocità e i ritmi della vita che favoriscono il proliferare degli atteggiamenti aggressivi fisici e verbali. Lo dimostra il frequente ricorso a parole di odio (si parla spesso con disinvoltura di nemici, di invasori, di guerra, della necessità di una maggiore cattiveria nello sport ecc.).
8. Il processo di secolarizzazione (crisi della religiosità e trionfo del pensiero laico – scientifico) con perdita dei valori della tradizione legati alla *caritas* cristiana.

Il risultato di tutto ciò è una comunità fortemente instabile nei legami, sia sul piano culturale che affettivo, alla ricerca di rapide soluzioni a vecchi e nuovi problemi che vengono ridefiniti *emergenze*: disoccupazione, invecchiamento, povertà, disoccupazione, assistenza, migrazione, cambiamento climatico ecc. ecc.

Le reti sociali

La sicurezza, la protezione e la cura di ogni individuo sono garantite all'interno della comunità dai legami esistenti tra le persone che ne fanno parte (famiglia, parenti, amici ecc.) e dai collegamenti con e tra i servizi (istituzioni). L'intreccio che ne deriva costituisce una immensa e invisibile "rete" sociale.

Reti informali primarie

Sono costituite dai legami fra i familiari, i parenti, il vicinato, gli amici. *Informali* perché caratterizzate dalla spontaneità, dall'emozionalità e dall'affetto e mancano di un codice scritto. *Primarie* perché basilari (le prime e le più importanti): le sue maglie sono fitte ma sottili, adatte ad "acchiappare" i pesci più piccoli, cioè in grado di risolvere i piccoli problemi quotidiani. I nodi sono vicinissimi tra loro, dunque il loro effetto è rapido, ma sono reti sottili, che cedono facilmente quando si tratta di confrontarsi con problemi più grossi.

Caratteristiche	Reti Informali	Reti Formali
<i>Origine</i>	Legami sociali naturali	Istituzioni, servizi pubblici e privati
<i>Regolamentazione</i>	Spontanee, non regolamentate	Spesso regolamentate con norme e procedure
<i>Finanziamento</i>	Basate su risorse personali e/o volontariato	Spesso finanziate dallo Stato, Regioni o da enti pubblici
<i>Accesso</i>	Accesso aperto e spontaneo	Accesso spesso regolamentato, con criteri di selezione
<i>Erogazione del servizio</i>	Servizi personalizzati e flessibili	Servizi strutturati e standardizzati
<i>Esempi</i>	famiglia, parenti, amici, colleghi, vicini, associazioni, gruppi di auto-mutuo-aiuto, club degli alcolisti in trattamento, chiesa, moschea ecc.	Ambulatori medici, ospedale, servizi sociali comunali, sindacati, protezione civile, caserma ecc.

Reti informali secondarie

Sono costituite dalle associazioni di volontariato in campo sociale e sanitario (associazioni sportive, ricreative, culturali, volontariato, caritas, auto mutuo aiuto, club degli alcolisti in trattamento ecc.). Le loro maglie sono leggermente più larghe, i nodi sono composti da gruppi di persone unite da interessi comuni. Queste reti "acchiappano" i problemi che sfuggono alle reti informali primarie, fungono dunque da supporto e completamento.

Reti formali

Sono costituite dalle istituzioni: il comune, l'ambulatorio, la scuola, la parrocchia, i

servizi sociali, l'ospedale, le forze dell'ordine, la scuola, il sindacato, gruppi e centri anti-violenza ecc. Si tratta di realtà caratterizzate da regolamenti e funzioni ben codificati, costituiscono la rete più robusta con la quale si possono "acchiappare" i problemi grossi, soprattutto quelli di interesse generale, ma la distanza dei nodi e la rigidità delle maglie lasciano passare molti piccoli e fastidiosissimi problemi.

Ciascuna delle reti ha caratteristiche e competenze proprie e nell'insieme garantiscono il buon funzionamento della comunità: il massimo risultato si raggiunge con la piena collaborazione. In ogni nodo della rete c'è una persona con un ruolo e una responsabilità: se un nodo manca o funziona male altri "nodi" sono costretti a intervenire per colmare la lacuna, lasciando vuota la loro posizione. La rete si smaglia, la *comunità si attiva* per rimettere le cose al loro posto e fino a quando il "guasto" non sarà stato riparato l'intero sistema ne risentirà.

La rete funziona tanto meglio quanto più numerosi, vitali e meglio collegati tra loro sono i nodi e quanta più attenzione e passione hanno le persone che vi operano, come nella tela di un ragno, dove il minimo evento in qualunque punto si trasmette in ogni altro: ne va della sopravvivenza del costruttore della rete.

Prevenzione dei problemi alcolcorrelati.

La prevenzione primaria comprende gli interventi tesi alla riduzione a zero del rischio alcolcorrelato. Il modo più diretto e semplice è seguire uno stile di vita sobrio (astenersi dal consumare qualunque quantità di alcol). Nelle politiche generali si punta alla riduzione del numero di consumatori e della quantità di alcol consumato pro capite, come ha previsto il Piano d'Azione Europeo sull'alcol, che raccomanda la *riduzione del consumo di alcolici nella popolazione generale*.

La prevenzione secondaria è finalizzata ad evitare il ripetersi o l'aggravarsi delle prime conseguenze legate al consumo di alcol, come alterazioni del comportamento, malattie, problemi sociali, familiari, economici, legali ecc..

La prevenzione terziaria ha l'obiettivo di limitare i danni causati dall'alcol oramai evidenti e cambiare lo stile di vita.

Il club e la rete: ecologia sociale

Il club è attivo su tutti e tre i livelli di prevenzione perché offre alle famiglie con problemi alcolcorrelati una risposta concreta attraverso un metodo di lavoro che prevede il potenziamento dei nodi della rete e la promozione di uno stile di vita sano di tutta la famiglia. Questo modo di lavorare, che ha come obiettivo l'equilibrio e il buon funzionamento dell'ambiente sociale, viene definito *approccio ecologico sociale*.

Il Club offre alle famiglie e alla comunità una risposta concreta, accessibile e a costo zero

È un nodo della rete di protezione e promozione della salute

Ha come obiettivo l'equilibrio e il buon funzionamento dell'ambiente sociale in cui vive

